

...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

CATECHISTI MEDIE

Gli educatori si ritrovano in equipe, **lunedì 5** alle **ore 17.15** per progettare il nuovo anno catechistico.

INCONTRI SUL VANGELO

Martedì 6, alle **ore 18.30**, riprendono gli incontri a partire dai testi della liturgia domenicale. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone, per cui tutti sono invitati. Non sono richieste particolari competenze, ma solo il desiderio di crescere nella fede grazie al confronto con gli altri. In patronato.

CATECHESI ELEMENTARI

Il parroco incontra le famiglie dei bambini delle elementari che fanno riferimento alla parrocchia dell'Annunziata. **Giovedì 8** alle **ore 16.45** al "Valentino".

MESSA

Giovedì 8, alle **ore 18**, la celebrazione della messa nella chiesa dell'Annunziata. Nella chiesa di san Benedetto, il giovedì non viene celebrata la messa.

APERITIVO CATECHISTICO

Il parroco, invita tutte le famiglie (vecchie e nuove) che intendo proporre ai propri figli il percorso catechistico, ad un incontro dove verrà presentata la nuova proposta che la parrocchia ha pensato per questo anno pastorale. In quella occasione ci sarà anche l'atto formale dell'iscrizione al catechismo. L'appuntamento è per **venerdì 9 ottobre** alle **ore 18.00**, in patronato. Non sono previste deleghe.

SPOSI

Il gruppo sposi senior, si incontra **venerdì 9** alle **ore 21** in patronato.

PELEGRINAGGIO DI SPERANZA

Domenica 18, i partecipanti al cammino verso Assisi compiuto nel mese di Luglio, racconteranno l'esperienza vissuta. Saranno presenti anche gli amici carcerati che hanno vissuto questa esperienza. Dopo la messa, si condivide il pranzo con quanto ciascuno porta e alle ore 14.30 si sfoglia il diario di viaggio. Si può arrivare al momento che ciascuno preferisce. Chi ha piacere di partecipare al pranzo per motivi logistici contatti Dina al 3475040106

CONFERMAZIONI

Domenica 1 novembre, nella messa delle **ore 10.30** ci sarà la celebrazione della Cresima dei ragazzi sia della parrocchia dell'Annunziata che della parrocchia dei S.S. Benedetto e Martino. Presiederà la liturgia il Patriarca Francesco.

Diario di Comunità ...

E' arrivato alla casa del Padre:

...nella pace.

Giancarlo Pavan, anni 85

4 ottobre 2026

N° IV



Voglio lodarti Signore,
perché ci hai donato "Terra fertile, l'hai dissodata
e sgomberata dai sassi e vi hai portato viti pregiate".
Tu ci hai affidato la terra per "custodire e coltivare" i Tuoi beni.
Ora, noi abitanti della terra abbiamo usato il creato
come un bene da consumare e da inquinare
senza alcun rispetto per le piante, gli animali e gli uomini stessi
ed in più continuiamo con distruzioni e guerre
in ogni angolo della terra.
Signore sradica dal nostro cuore i sassi della stoltezza e malvagità
e rendici come San Francesco
semplici e umili strumenti della tua pace e misericordia.
Rendici rispettosi come San Francesco del creato
e di Tutte le creature
per poter sostituire le nostre paure e la nostra disperazione
con la Tua Speranza.

Gianni



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

NON VOLTARE LE SPALLE

Dalle ceneri della Seconda guerra mondiale è nata una promessa: proteggere chi è costretto a fuggire dalla guerra, dalla violenza e dalla persecuzione. Oggi, mentre milioni di persone nel mondo sono ancora costrette a lasciare la propria casa, quella promessa ci interpella nuovamente. La protezione dei rifugiati, nata con la Convenzione di Ginevra del 1951, nel corso degli anni si è sviluppata fino a riconoscere a ogni persona il diritto alla sicurezza e al rispetto della propria dignità e dei propri diritti fondamentali. Particolarmente drammatica è la situazione dei minori migranti e rifugiati. Nel messaggio per la 112ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, Papa Leone XIV richiama le parole di Gesù: «Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me». Guerre, povertà, violenze, persecuzioni e disastri costringono ogni anno milioni di bambini e ragazzi a lasciare la propria terra. Molti affrontano separazioni familiari, sfruttamento, tratta, violenze e viaggi pericolosi. Per questo il Papa invita a cambiare prospettiva: non guardare soltanto ai numeri dei migranti, ma riconoscere prima di tutto la persona e i suoi diritti, soprattutto quando si tratta di bambini. Chiede alle istituzioni di favorire la protezione dei minori e il ricongiungimento familiare e alla comunità cristiana di trasformare l'accoglienza in una concreta esperienza quotidiana. Anche noi siamo chiamati a non voltare le spalle. Famiglie, educatori, volontari e comunità che aprono le proprie porte sono segni di una solidarietà capace di vincere l'indifferenza.

Migrante o rifugiato? Un migrante è una persona che lascia il proprio Paese per motivi diversi, come il lavoro, lo studio o il desiderio di una vita migliore. Un rifugiato, invece, è una persona che è costretta a fuggire perché nel proprio Paese rischia la vita o la libertà a causa di guerre, persecuzioni o gravi violenze. Dietro ogni numero c'è una persona, una storia, una famiglia, un bambino. Accogliere, proteggere e accompagnare chi è più fragile non è soltanto una questione sociale: è una testimonianza concreta della nostra comune umanità e, per noi cristiani, del Vangelo. Finché anche uno solo sarà in pericolo, non possiamo voltare le spalle.

LA VIGNA AFFIDATA

La parabola dei vignaioli omicidi ci propone dei grandi simboli della Scrittura: la vigna. Non è semplicemente un luogo di lavoro, ma l'immagine di una storia d'amore. Nella prima lettura, il profeta Isaia canta la vigna amata, preparata con cura dal suo proprietario; nel Vangelo, Gesù riprende la stessa immagine e la porta a compimento, trasformandola in una drammatica rivelazione del rapporto tra Dio e l'uomo. La liturgia ci ricorda così che la nostra vita, prima ancora di essere compito, è dono: una vigna che qualcun altro ha piantato, custodito e affidato alle nostre mani. Il padrone della vigna «piantò», «circondò», «scavò», «costruì». Ogni verbo racconta una cura. Dio non consegna all'uomo un terreno abbandonato, ma una realtà preparata con amore. La fede cristiana nasce precisamente da questa consapevolezza: siamo preceduti dalla grazia. Prima delle nostre risposte

Anche uno solo di questi bambini



da restituire. Il padrone, però, non reagisce immediatamente con la violenza. Manda i suoi servi, poi altri servi, infine il proprio figlio. In questa ostinazione del padrone possiamo contemplare il volto sorprendente della misericordia di Dio. Dio continua a cercare l'uomo anche quando l'uomo si nasconde, continua a parlare anche quando la sua parola viene rifiutata. La storia della salvezza è attraversata da questa pazienza: Dio non si stanca di ricominciare. Ma il culmine della parabola è l'invio del figlio. Qui il racconto diventa profezia della Pasqua. Il figlio è Gesù, colui che viene nella vigna degli uomini non come un estraneo, ma come il Figlio amato. E proprio lui viene rifiutato e ucciso. La croce appare allora come il punto estremo del rifiuto umano, ma anche come il punto estremo dell'amore divino. L'uomo dice: «Vogliamo essere padroni». Dio risponde donando il Figlio. È significativo che Gesù concluda la parabola citando il Salmo: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo». Ciò che l'uomo considera scarto, Dio lo trasforma in fondamento. La croce, che sembrerebbe la sconfitta definitiva del Figlio, diventa invece il principio della vita nuova. La logica di Dio rovescia quella dell'uomo: non il possesso, ma il dono; non la forza, ma l'amore; non l'eliminazione dell'altro, ma la comunione. Massimo

CAMMINARE E ANNUNCIARE IL VANGELO

Ed eccomi, come ogni anno, a partecipare alla celebrazione presieduta dal Patriarca in occasione del mandato ai catechisti. Ricevere dal Patriarca il mandato è molto più che ricevere un incarico: è sentirmi chiamata ancora una volta a mettermi in cammino e a donare il mio tempo, le mie energie e soprattutto la mia fede. Ogni anno, durante la sua omelia, trovo parole e spunti che poi mi accompagnano lungo tutto il cammino della catechesi. Quest'anno, in modo particolare, risuonano dentro di me queste parole del profeta Isaia: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace». Il Vangelo deve camminare. E per camminare ha bisogno dei miei piedi, dei piedi di ciascun catechista, di tutti coloro che scelgono di mettersi al servizio dell'annuncio. Siamo chiamati a consegnare ad altri il Vangelo, non soltanto con le parole, ma soprattutto con la nostra vita. Siamo chiamati a testimoniare con gioia, con il sorriso, con la semplicità di chi ha incontrato una Buona Notizia e desidera condividerla. Il catechista cammina, ma non cammina mai da solo. Cammina insieme agli altri, insieme alla comunità, insieme ai ragazzi e alle loro famiglie. E soprattutto cammina con il Signore. Durante la celebrazione ci è stata consegnata anche l'immagine della civetta, che nella notte scruta, osserva e attende. Un'immagine che mi ha fatto pensare a quanto sia importante, nel nostro servizio, saper scrutare anche noi, guardare oltre ciò che appare, avere pazienza e fiducia. E soprattutto avere la certezza che, anche nelle notti più buie, non siamo soli: Dio è con noi. La fede è un dono. E proprio perché è un dono, non può essere trattenuta per noi stessi: è qualcosa da condividere, da donare agli altri. A volte può capitare di sentirsi scoraggiati. Possiamo avere l'impressione che le nostre parole non arrivino ai ragazzi, che ciò che raccontiamo non attecchisca nei loro cuori. Possiamo chiederci se il nostro servizio stia davvero portando frutto. Ma forse non siamo chiamati a vedere subito quel frutto. Noi siamo chiamati a seminare. A lasciare un piccolo segno, una parola, un gesto, un sorriso, una testimonianza. Noi lasciamo il segno, ma è Dio che custodisce quel seme dentro la vita di questi giovani. Sarà Lui, nel tempo e nei modi che non conosciamo, a farlo germogliare. E allora il mandato di catechista lo accolgo come un incarico che mi è stato affidato, ma anche come una grazia e una responsabilità. Non so dove arriveranno i passi di questo nuovo anno, né quali frutti porterà. So però che voglio continuare a camminare, insieme agli altri, con fiducia e con gioia. Perché la mia ricompensa non è nei risultati, nei numeri o nei riconoscimenti. La mia ricompensa è poter annunciare gratuitamente il Vangelo, la Buona Notizia. È poter essere, anche solo per un tratto di strada, un piccolo messaggero che porta la luce di Dio nella vita di qualcuno. E allora riparto da qui, con il mio mandato, con i miei piedi e con il mio cuore, affidandomi al Signore e chiedendogli di accompagnare ogni mio passo e di rendere «belli i miei piedi», come quelli del messaggero di Isaia. Sara